

L'Artigliere Bellunese

La voce ufficiale della Sezione provinciale di Belluno dell'Associazione Nazionale Artiglieri d'Italia

PRESIDENTE Costante Fontana, via s. Francesco 62, 32100 Belluno, costantefontana@libero.it

DIRETTORE Dino Bridda, via G. Cattarossi 3, 32100 Belluno, dinobridda47@gmail.com



Un ricordo del reduce
di Russia Massimo Facchin
pagina 2

La medaglia d'argento
Giuseppe Frescura
pagina 3

La nostra presenza alle
cerimonie civili e militari
pagina 3

S. Barbara al monumento
al mulo e al conducente
pagina 4

Il Pranzo dell'Amicizia
a Nate di Trichiana
pagina 4



EDITORIALE

Educazione civica? Sì, grazie

Da qualche tempo da più parti si sollecita la reintroduzione dell'educazione civica tra gli insegnamenti scolastici. A dire il vero non era mai stata abolita. Semplicemente era stata ignorata da molti insegnanti di storia che forse la ritenevano inutile.

Il risultato di tale sciagurata indifferenza verso il valore formativo dell'educazione civica è sotto gli occhi di tutti. Infatti in questi ultimi anni abbiamo assistito con sgomento alla desertificazione dei valori fondanti di una comunità civile e responsabile. Di pari passo è aumentato un preoccupante individualismo che sta avvelenando i rapporti interpersonali a qualsiasi livello.

Educazione civica significa formazione morale salda dell'individuo e "costruzione" di un futuro cittadino consapevole di diritti e doveri che la nostra Costituzione contiene in modo illuminato.

Pertanto, se a breve torneremo a vedere l'educazione civica tra gli insegnamenti della scuola italiana non potremmo che salutarla con nostra grande soddisfazione.

Dopo la catastrofe, la speranza



Quanto è accaduto lo scorso 29 ottobre nelle nostre vallate non ha precedenti a memoria d'uomo ed è sotto gli occhi di tutti. Però bisogna andare sui luoghi del disastro per avere l'esatta dimensione della catastrofe che ci ha colpiti. Infatti ogni giorno di più ci si accorge che solo coloro i quali hanno tastato con mano l'accaduto si rendono conto esattamente dei danni provocati da acqua e vento. A tavolino è impossibile capire che cosa sia successo.

A distanza di oltre quaranta giorni perché parlarne anche su queste colonne? Per un motivo molto semplice: perché nel comportamento delle genti bellunesi colpite dalla calamità di fine ottobre abbiamo potuto riscontrare uno spirito che sa molto di... artiglieresco. Sempre ed ovunque!

Infatti tutti hanno potuto notare che nessuno si è perso d'animo, nessuno ha levato lamenti in attesa degli aiuti, tutti si sono rimboccati le maniche

per spalare il fango e sgomberare strade e piazze da rami, tronchi d'albero ecc.

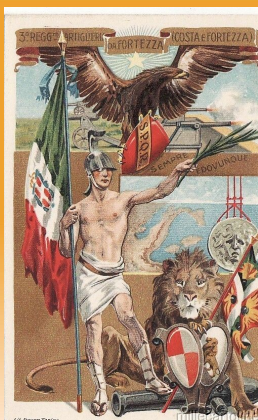
Tutti hanno dimostrato grande forza d'animo che è tipica della gente di montagna, ma che assomiglia molto anche alla fermezza d'animo dell'artiglieriere e che è insita nel carattere costitutivo

e peculiare della nostra Arma d'Artiglieria.

Con questa constatazione, che ci conforta, osiamo pensare che non sarà fuori luogo alimentare in tutti noi un sentimento di giustificata speranza sulle possibilità concrete che la nostra provincia sappia sollevarsi al più presto.

È un auspicio che uniamo all'augurio di Buon Natale e di un felice Anno Nuovo a tutti i nostri lettori ed ai loro familiari: Buone Feste!

Qualche nostro simbolo tra passato e presente



Massimo Facchin ora continua a scolpire nel cielo



Gli amici contavano di vederlo spegnere 103 candeline il prossimo 25 aprile 2019, ma purtroppo il "vecchio leone" non ce l'ha fatta. Lo scultore Massimo Facchin ci ha lasciati il 24 novembre scorso.

Nato a Lamon nel 1916, dopo il diploma magistrale Facchin fece lo scrivano al Distretto militare di Belluno. In seguito fu inquadrato nel 64° reggimento di fanteria di Vittorio Veneto e, dopo il corso ufficiali di Fano, fu destinato ad Ivrea. Poi, con il grado di tenente, visse la tragedia della ritirata dalla sacca del Don. Scampato per miracolo a quell'inferno, camminò per duemila chilometri sperimentando «la generosità delle donne russe, la stupidità della guerra, la dignità umana calpestata sotto le bombe». Oggi tutto ciò è efficacemente narrato nel suo monumento eretto al parco Città di Bologna del capoluogo.

Approdato a Belluno nel 1962 con la moglie Teresa Bottegai, dalla quale ebbe quattro figli, Facchin svolse lunga attività di insegnante d'arte, scultore e appassionato propugnatore di teorie fisiche e astronomiche che esprimeva con convinzione ai visitatori nella sua casa-laboratorio di via Rivabella. Fino a quando la malattia non lo costrinse a rallentare il ritmo di lavoro, egli ha continuato a dare vita alle sue sculture ed a proseguire in originali indagini scientifiche legate alle eterne leggi della fisica.

Facchin, tra l'altro, lascia circa 180 opere in collezioni pubbliche e private anche fuori provincia, il monumento ai caduti in Russia nella chiesa di Mussoi, quello dedicato al mulo e al suo conducente nei giardini del piazzale Vittime delle foibe, gli stemmi dei comuni della provincia di Belluno che circondano la fontana di Piazza dei Martiri, il Cristo ligneo a Milano, i suggestivi disegni delle case rustiche del Bellunese.

Insignito del premio Santi Vittore e Corona della Famiglia Feltrina, più volte candidato al premio S. Martino di Belluno, nel 2011 fu insignito dell'onorificenza di commendatore della Repubblica e nel 2016 ricevette il premio per i "Bellunesi che hanno onorato la provincia in Italia e all'estero". Fu un grande amico e fedele partecipe della nostra Associazione, ancorché fante.

L'elogio funebre in Cattedrale

Il funerale è stato celebrato nella Basilica di S. Martino alla presenza del sindaco di Lamon Ornella Noventa, dell'assessore Stefania Ganz del Comune di Belluno, del vescovo emerito mons. Giuseppe Andrich e di associazioni combattentistiche e d'arma, compresa la nostra con labaro e il presidente Costante Fontana. La presidente provinciale dell'Unione Nazionale Reduci di Russia Franca Comina ha recitato la preghiera del Caduto e Disperso in Russia e poi l'elogio funebre dello scomparso è stato pronunciato dal nostro consigliere Dino Bridda.

Le mani di Massimo erano mani forti. Quando egli stringeva la nostra mano si avvertiva l'indole dell'uomo, palese espressione di un carattere indomito, battagliero, ricco di vivacità intellettuale e di afflato artistico.



L'artista che era in lui seppe cogliere l'essenza della nostra antica civiltà rurale, basti pensare solo agli stupendi disegni delle case rustiche del Bellunese. La sua era un'arte figurativa espressa non solo con la mano abile dello scultore e del disegnatore, ma anche con il cuore, a testimonianza di un grande amore per la sua terra d'origine, il Lamonese croce e delizia della sua vita, e per l'intero universo montano nel quale ha sempre condotto la sua lunga esistenza. All'arte Massimo abbinò una straordinaria curiosità per tutto ciò che riguarda la vita dell'universo. Vi dedicò studi, pubblicazioni e appassionati interventi per dimostrare l'erroneità di consuetudini che ancora resistono circa la percezione del globo terrestre nella comunità scientifica mondiale e nella scuola. Tutto ciò egli amava spiegare ai visitatori nella sua casa-laboratorio di via Rivabella davanti al grande mappamondo realizzato con le sue mani per spiegare le ragioni di quelle teorie che sosteneva con vigore.

Poi ci sono i monumenti, scolpiti in pietra, legno, bronzo, autentici libri aperti sui dolori dell'umanità, basti pensare a quelli dedicati

alla tragedia della ritirata di Russia che lui visse nell'inferno bianco dell'inverno 1943 in fuga dalla sacca del Don.

I lunghi anni di insegnamento a quotidiano contatto con le generazioni più giovani gli consentirono di infondere nei suoi allievi

non solo l'amore per l'arte, ma anche l'amore per la vita. Non c'erano parole, non c'erano suoi discorsi nei quali non riaffiorasse, sempre e prepotentemente, la lezione di quanto dolorosamente vissuto in prima persona nella steppa russa, tra il fischiare delle pallottole dei cecchini e l'accoglienza delle donne nelle izbe, autentiche e cristiane àncore di salvezza per poveri giovani soldati ridotti allo sbando e alla mercé del destino.

Chiamato a ricordare tutto ciò in pubbliche riunioni, Massimo levò sempre forte la sua voce contro la guerra, le ingiustizie, i soprusi, l'odio tra gli uomini e tra i popoli: ne aveva pieno titolo che aveva di certo conseguito camminando per duemila chilometri in cerca della luce dopo tanto buio dell'umanità.

Quella lezione molti di noi l'hanno sentita, risentita e compresa sino in fondo. L'auspicio è che sia arrivata anche alla mente e al cuore dei più giovani per aiutarli a costruire dentro il loro futuro un mondo migliore.

Grazie, Massimo!

Dino Bridda

Belluno, 27 novembre 2018

La Medaglia d'Argento al Valor Militare Giuseppe Frescura

Tra i primi decorati della cui medaglia si fregiò il labaro sezionale fu anche Giuseppe Frescura, artigliero originario di Grea di Domegge di Cadore.

Figlio di Pietro Frescura e di Cecilia Giacomelli, nacque l'1 luglio 1894. Fu licenziato con la qualifica di elettromeccanico alla Regia Scuola Industriale di Belluno nel 1912 ed intraprese la professione di disegnatore. Con il grado di tenente nella prima guerra mondiale fu assegnato alla 24ª Batteria del 2° Artiglieria da Montagna. Scomparve alle ore 20.30 del 16 giugno 1918 ricoverato all'81ª Sezione Sanità per ferita riportata in combattimento sul Monte Grappa il giorno antecedente. Fu sepolto a Crespano del Grappa e poi la salma fu traslata nel Tempio Ossario di Bassano del Grappa nella tomba n. 107. Fu decorato con medaglia d'argento al valore militare alla memoria. Il 16 novembre 1934 la madre Cecilia Giacomelli avrebbe poi fatto dono alla Sezione di Belluno di un bel ritratto foto-

grafico del figlio con un'affettuosa dedica agli artiglieri bellunesi.

LA MOTIVAZIONE DELLA MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

Sotto comandante di una batteria da montagna, in una posizione difficile e soggetta a violento fuoco di medi calibri avversari, coadiuvava con intelligenza e coraggio il proprio comandante. In momenti difficili e quando l'incalzare di masse nemiche costringeva le nostre fanterie a ripiegare, con ordine e prontezza mirabili faceva trasportare fuori dalle piazzuole la propria sezione per battere l'avversario da vicino, cooperando in tal modo al mantenimento della posizione. caduti e feriti alcuni serventi, sotto il persistente bombardamento nemico seguiva il tiro, finché non cadde colpito a morte da granata avversaria.

Col dell'Orso, 15 giugno 1918



La nostra puntuale presenza alle cerimonie pubbliche

Dal 100° anniversario della Liberazione della Città di Belluno alla commemorazione del 15° anniversario dell'efferato eccidio di Nassiriya al cambio del comandante del 7° Reggimento Alpini

1-2-4 NOVEMBRE

100° ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE

La nostra Sezione ha partecipato alla celebrazione che si è svolta in città il 1° novembre, per commemorare l'anniversario della liberazione di Belluno dalle truppe austro tedesche, con l'alza bandiera in Piazza dei Martiri alla presenza di un picchetto armato del 7° Reggimento Alpini.

Il 2 novembre, Commemorazione dei Defunti, dopo la deposizione di una corona al monumento ai Caduti sul lavoro, si è celebrata la Santa Messa al Cimitero comunale di Prade in ricordo dei Caduti di tutte le guerre. Ha partecipato alle cerimonie il labaro della Sezione provinciale degli Artiglieri.

Il 4 novembre, Festa dell'Unità nazionale e delle Forze Armate, non sono state deposte le solite due corone sul Ponte degli Alpini ai piedi delle statue da cui il nome del ponte, a causa delle avverse condizioni atmosferiche che indussero il Prefetto dottor Francesco Esposito a disporre la sospensione di tutte le cerimonie già programmate per quella giornata.



12 NOVEMBRE

15° ANNIVERSARIO DI NASSIRIYA

A cura dell'Associazione Nazionale Carabinieri di Belluno, il 12 novembre scorso si è commemorato il 15° anniversario della strage di Nassiriya che costò la vita a 19 italiani tra militari e civili: Sott. Enzo Fregosi, Sott. Giovanni Cavallaro, Sott. Alfonso Trincione, Sott. Filippo Merlino, MASUPS Alfio Ragazzi, MASUPS Massimiliano Bruno, Mar. Capo Daniele Ghione, Brig. Giuseppe Coletta, Brig. Ivan Ghitti, Vice Brig. Domenico Intravaia, App. Horacio Majorana e App. Andrea Filippa.

Questi i caduti appartenenti all'Esercito: Capitano Massimo Ficuciello, Maresciallo Capo Silvio Olla, Caporalmaggiore Capo Scelto Emanuele Ferraro, 1° Caporalmaggiore Alessandro Carrisi e Caporalmaggiore Pietro Petrucci.

I civili deceduti furono il regista Stefano Rolla e Marco Beci, addetto alla cooperazione internazionale.

La cerimonia ha avuto inizio con la deposizione di una corona ai piedi del monumento che ricorda il triste evento. Di seguito è stato intonato il "Silenzio"



alla presenza di diverse autorità civili e militari.

Erano presenti i labari di varie associazioni combattentistiche e d'arma tra cui quello della nostra Sezione Provinciale.

23 NOVEMBRE

IL CAMBIO DEL COMANDANTE 7° ALPINI

Il 23 novembre scorso alla caserma "Salsa-D'Angelo" è stato effettuato il cambio del Comandante del 7° Reggimento Alpini. In tale occasione ufficialmente il testimone è passato dal Col. Antonio Arivella, destinato ad alto incarico al Comando Truppe Alpine, al Col. Gianluca Bertacco.

La cerimonia si è svolta come di consueto nella piazza d'armi della caserma alla presenza del Comandante della Brigata Alpina Julia, Generale Paolo Fabbri, del Prefetto di Belluno dottor Francesco Esposito, del consigliere comunale Fabio Bristot quale rappresentante del sindaco di Belluno e del sindaco di Feltre Paolo Perenzin.

Molte le rappresentanze delle Associazioni combattentistiche e d'arma tra cui quella della nostra associazione presente con il labaro provinciale della Sezione di Belluno e capeggiata dal Presidente Costante Fontana.



Il 4 dicembre a Belluno

S. Barbara al monumento al mulo e al suo conducente

Unanime e commosso ricordo dello scultore Massimo Facchin, reduce di Russia ed amico degli Artiglieri

Una S. Barbara davanti al monumento al mulo e al suo conducente per la prima volta senza il suo autore, Massimo Facchin, scomparso qualche giorno prima. La cerimonia si è tenuta, come di consueto, nei giardini di piazzale Vittime delle foibe alla presenza di parecchie delegazioni con labaro di associazioni combattentistiche e d'arma provenienti anche da fuori provincia.

L'incontro è stato aperto dall'alzabandiera e dalla posa di una corona d'alloro al monumento. Successivamente hanno portato il loro saluto il presidente della Sezione provinciale artiglieri Costante Fontana e il suo collega dell'Associazione dei Genieri e Trasmettitori Damiano Scairato.

Entrambi si sono richiamati alla comune patrona vergine di Nicomedia quale esempio di fortezza e ai loro rispettivi sodalizi quali presidi di impegno nel portare avanti valori fondanti per la civile coesistenza delle comunità.

Per il sindaco di Belluno Jacopo Massaro la stessa S. Barbara è stata anche idealmente protettrice dei nostri territori in occasione della recente calamità a seguito della quale il volontariato sceso in campo ha dimostrato medesima forza d'animo, grande efficienza ed amore per il territorio.

Per la rituale allocuzione il giornalista e consigliere sezionale dell'A.N.Art.I. Dino Bridda ha ricordato la presenza



del Genio nei teatri d'operazione della Grande Guerra dove furono dispiegate a tutto campo le specialità dell'Arma a supporto di altre Armi e Corpi. Imponente quanto fu realizzato dalle varie specialità dei Genieri in opere viarie e per le comunicazioni. Tutto ciò fu in gran parte determinante per la linea difensiva del Grappa e per la battaglia finale di Vittorio Veneto.



La mattinata si è conclusa nella chiesa di S. Stefano dove il parroco don Lorenzino Menia ha celebrato la messa nel corso della quale sono state recitate le Preghiere dell'Artigliere e del Caduto in guerra del Genio e delle Trasmissioni rispettivamente da Benvenuto Pol e da Damiano Scairato.

La mattinata è terminata con un ottimo rinfresco nella sala parrocchiale.

Il Pranzo dell'Amicizia nella bella cornice montana di Nate



Sabato 25 agosto scorso si è svolta l'8ª edizione del "Pranzo dell'Amicizia" nella bella cornice montana di Nate in Comune di Trichiana.

All'alzabandiera erano presenti una ventina di labari e vessilli ed al suono del "Silenzio" sono stati ricordati gli Artiglieri andati avanti e le vittime degli allora recenti avvenimenti luttuosi avvenuti in varie zone del Paese. Un saluto particolare è stato rivolto alle rappresentanze intervenute: Sezioni Artiglieri di Moriago, Mosnigo, S.

Lucia di Piave, Follina, Pieve di Soligo, Cimitero Austro-Ungarico di Follina, nonché quelle bellunesi di Artiglieri, Nastro Azzurro, Reduci di Russia, Alpini, Forestali, Associazione Famiglie Caduti e dispersi in guerra. Era presente anche il Commissario Regionale Enrico Rubin.

Nei saluti finali il presidente Bruno Tormen della Sezione di Trichiana si è complimentato per la calorosa e numerosa partecipazione ringraziando i collaboratori che hanno dato il loro efficace e volontaristico apporto alla riuscita della festa.

Il presidente provinciale di Belluno Costante Fontana ha poi auspicato il ripetersi di tale iniziativa a riprova della vitalità dell'Associazione e della saldezza dei vincoli di amicizia e di collaborazione tra gli Artiglieri.

La festa è stata completata dal pranzo servito a base di churrasco e molto apprezzato e gustato da quasi duecento presenti.

Appuntamento al prossimo anno.



Artiglieri veneti a consulto

Sabato 24 novembre 2018 i Presidenti Provinciali della Regione Veneto aderenti all'Associazione Nazionale Artiglieri, si sono riuniti a S. Stino di Livenza, per discutere delle problematiche e del futuro della nostra Associazione. Su quanto discusso e deliberato riferiremo nel prossimo numero.

Ai lettori

Ricordiamo a chi avrà la bontà di leggere queste pagine che esse sono aperte a tutti e alla collaborazione dei soci e di coloro i quali condividono lo spirito ed i valori costitutivi dell'Associazione Nazionale Artiglieri d'Italia.

Attendiamo contributi scritti e foto per poter ampliare l'efficacia di questo strumento di comunicazione.